

## L'ultima frontiera della museologia

*In un articolo di Elodie Lepage pubblicato il primo novembre 2018 sul Nouvel Obs scopro che “Au Canada, les médecins prescrivent des séances... de musée”. L'articolo racconta che l'organizzazione dei medici francofoni canadesi (MFdC) in collaborazione con il Museo di Belle Arti di Montréal sta sperimentando una nuova terapia d'avanguardia: la visita al museo come cura alla depressione, agli stati d'ansia e anche allo stato fisico dei pazienti. Sembra infatti che la secrezione di cortisolo (chiamato anche ormone dello stress) diminuisca nelle persone che seguono sedute di arte-terapia e, poiché un tasso troppo elevato di cortisolo è responsabile dell'aumento della tensione arteriosa e del tasso di zucchero nel sangue, la visita al museo potrebbe avere effetti benefici per le persone diabetiche o ipertese. L'arte, dicono i medici canadesi francofoni, potrebbe forse anche migliorare la connettività neuronale che favorisce la resilienza psicologica, potrebbe aumentare l'attenzione e la memoria, e ammortizzare gli shock che seguono l'annuncio di una malattia. La direttrice del museo di Montréal Nathalie Bondil, appassionata di neuroscienze, è estasiata da queste nuove possibilità terapeutiche del museo d'arte. “Chi dice bellezza dice salute!” ha dichiarato in un'intervista – Non parlo della bellezza nel senso platonico del termine, ma della bellezza in quanto emozione estetica. L'uomo ha un rapporto biologico, fisico con questa emozione che può procurargli benessere, [...] sono persuasa che nel XXI secolo, l'esperienza culturale contribuirà alla salute, esattamente come nel XX secolo la pratica sportiva è divenuta indispensabile per la nostra forma fisica”. L'articolo del Nouvel Obs suggerisce un altro aspetto della vicenda: per i pazienti l'ingresso al museo (normalmente di 20 dollari) sarebbe gratuito, ma il museo potrebbe chiedere allo Stato un sostegno finanziario rapportato al numero dei pazienti. In termini italiani significa che la visita al museo sarebbe rimborsabile dal Sistema Sanitario Nazionale.*

*Personalmente sono scettico sul fatto che l'arte possa lenire lo stress e aumentare la memoria, come sono sempre stato dubbioso del fatto che il bello rappresentato dall'arte possa rendere un popolo buono e saggio come sostenevano i romantici tedeschi, peraltro smentiti da due guerre mondiali provocate nell'arco di mezzo secolo. Il contatto con l'arte non crea automaticamente bontà e saggezza. Molti artisti che vivevano in contatto quotidiano con l'arte si distinsero per aver avuto un cattivo carattere. Pensiamo alle morti premature di Van Gogh e Modigliani, al caratterino del Caravaggio e del Borromini, e a Jackson Pollock, morto perché guidava in forte stato di ebbrezza.*

**Giovanni Pinna**

